La donna televisiva: una analisi del CIF

# IL MODELLO È LA SIGNORA MAIGRET

**« Non persegue altri valori che non siano la cura della casa e del marito, non ha interessi, desideri, aspirazioni proprie ed autonome »: tale è il «tipo» proposto dalla TV, secondo un'indagine su sei mesi di trasmissioni**

Nel corso delle ultime settimane la televisione ha mandato in onda due cicli di programmi specialmente dedicati alla donna *La donna in un secolo di teatro* appena concluso e *Storie di donne* in corso di trasmissione Una serie teatrale dunque ed una inchiesta a puntate forte soprattutto di una descrittiva epidermica di alcune situazioni femminili italiane dei nostri giorni

I dirigenti di viale Mazzini hanno così fatto mostra di accogliere le osservazioni critiche da più parte e per più tempo sollevate sui modi in cui la televisione ha proposto agli italiani — nel complesso delle sue trasmissioni di spettacolo culturali e giornalistiche — un «modello» di personaggio femminile e un «modello» soprattutto del ruolo che la donna deve inevitabilmente occupare nella società

## Una perfetta conformista

C'è da dubitare ad una analisi attenta, che questi due tardivi programmi (sulla cui linea oltretutto non si prevede praticamente alcun seguito) abbiano modificato o stiano modificando il ritratto tradizionale della donna Rai C'è di che esser certi invece su quali siano i contorni di questo ritratto così come s'è venuto delineando negli ultimi anni e come emerge dalle inchieste (segrete) compiute da un gruppo di sociologi per conto della stessa Rai e da quella (pubblica) compiuta recentemente a cura del CIF

Un bilancio complessivo è presto fatto La donna televisiva è generalmente giovane prevalentemente di famiglia borghese praticamente disinteressata al vivere sociale e chiusa nell'ambito dei rapporti familiari dove, comunque è in posizione nettamente subordinata al maschio (sia questi il fratello il padre o il marito) Non è ambiziosa e più comprensiva del marito verso i figli, accetta per buono il sistema e ne chiede anzi la approvazione Naturalmente e anche lontana almeno nei rapporti familiari dai problemi del sesso È insomma, una perfetta conformista piccolo borghese il cui principale stimolo e il rispetto verso l'autorità (familiare e pubblica) Dai programmi di «spettacolo» a quelli «culturali» e questo il *modello* che la Rai propone da alcuni anni al telespettatore italiano giocando sull'inevitabile meccanismo di identificazione con l'eroe televisivo

Le prime tracce di questo ritratto le troviamo nelle *Analisi di contenuto dei programmi televisivi* già svolte per gli anni 68 e 69 dalla stessa azienda e i cui risultati sono così allarmanti che la direzione di viale Mazzini ha creduto opportuno eliminare dalla circolazione i volumi relativi

La conferma viene dall'indagine del CIF (Centro Italiano Femminile di ispirazione cattolica) che nel secondo semestre dell'anno scorso ha mobilitato 23 *équipes* provinciali per un controllo sulle trasmissioni serali del programma nazionale dopo il Telegiornale delle 20,30 L'indagine e limitata ma non troppo giacché si riferisce alle ore ed ai programmi di maggior ascolto cioè a quelle «proposte di comportamento» che raggiungono quotidianamente il pubblico più vasto e popolare

A conti ultimati le *équipes* si sono trovate di fronte ben 691 *personaggi* sia di spettacoli leggeri che di programmi giornalistici e culturali E qui emerge subito una discriminante i maschi sono nettamente preponderanti 408 contro 183 donne Non è un caso bensì il primo sintomo di una scelta «culturale» che accentua una collocazione subalterna della donna e dei suoi eventuali problemi

Questa collocazione è il riflesso di una scelta più generale secondo la quale la Rai tende ad escludere dal suo programma (o ridurlo al minimo tollerabile) tutto ciò che abbia una pertinenza di problematicità e la cui rappresentazione potrebbe dunque sollecitare un atteggiamento critico nel telespettatore I protagonisti televisivi cioè devono indurre il pubblico ad una visione ottimistica e proporre situazioni dove i conflitti (sociali e individuali) siano già risolti o in via di risoluzione È in questo schema generale che trova una spiegazione il dato più clamoroso — clamoroso fino al ridicolo — che emerge dall'analisi del CIF Le donne televisive (ma il dato e press'a poco analogo per i maschi) appartengono per il 59 alla piccola borghesia per il 28 sono aristocratiche o alto borghesi e soltanto per il 9 appartengono a ceti popolari Per la Rai insomma esistono più nobildonne che non contadine ed operaie In ogni caso il modello predominante — come del resto spesse volte e stato rilevato su queste colonne e quello della piccola borghesia

Data questa prima premessa le conseguenze sono quasi d'obbligo E diventano particolarmente pesanti in una analisi del ruolo e della struttura della famiglia proposta dalla tv. È una famiglia di stampo ottocentesco dove la donna ha un ruolo subordinato giacché «la superiorità dell'uomo nell'ambiente familiare e chiaramente ribadita dall'essere egli nella maggioranza dei casi, l'incontrastato detentore dell'autorità domestica» Nell'82 dei casi la componente erotico sessuale e completamente assente (l'eros per la Rai sembra essere un peccato che non si addice al matrimonio bensì alla perversione dei rapporti extraconiugali)

In questa famiglia autoritaria e frustrata tuttavia la donna televisiva depone tutti i suoi interessi umani Secondo l'indagine infatti, il 51 delle donne presentate «non ha alcun interesse extradomestico il suo orizzonte psicologico e culturale le appare pertanto rigidamente circoscritto entro la cerchia familiare» Quando escono da questa cerchia comunque, le donne Rai si occupano di tutto fuorché di problemi politici sociali e culturali E ne sono felici Fra le 183 figure femminili esaminate soltanto l'un per cento mostra infatti ambizione al successo che pure commenta il CIF e un «valore così diffuso e rafforzato nella società contemporanea»

## Ottimi genitori

In questa situazione anche i figli televisivi stanno al posto loro e accettano per ottimi i propri genitori Afferma l'indagine che «lo 85 dei padri e l'89 delle madri presentate non vivono situazioni conflittuali nel rapporto con i figli» Quando il conflitto esiste comunque i programmi Rai sono subito pronti a fornire l'ultimo tocco al quadretto di questa famigliola ottocentesca e piccolo borghese alle madri infatti spetta il compito prevalente di consolatrici ai padri quello del «ricorso ad imposizione autoritaria»

Maschi e femmine giovani e adulti tutti sono in ogni caso d'accordo su un punto la fedeltà al sistema E in questo ruolo si evidenzia manco a dirlo soprattutto la donna la quale infatti e «in rapporto di piena integrazione e solidarietà» con il sistema nel 71 dei casi ed esprime «istanze di radicale contestazione» soltanto nove volte su cento

## Tenera e remissiva

Ci sembra a questo punto che l'insieme di questi dati non abbia bisogno di molti commenti se non quello di una sottolineatura conclusiva Questi ritratti femminili e l'esemplare di famiglia che ne consegue non sono svolti nei programmi televisivi come indicazione critica bensì come proposta positiva nella quale il telespettatore e invitato a riconoscersi ed alla quale e sollecitato a modellarsi Lo afferma esplicitamente proprio l'indagine condotta sui programmi del 68 per conto della Rai la dove si analizza il personaggio della moglie del commissario Maigret indicata come donna tipo fra tutte le donne Rai Il modello signora Maigret consiglia l'immagine di «moglie buona e paziente tenera e remissiva» la cui «vita e personalità sono del tutto condizionate dalle esigenze del commissario cui e docilmente subordinato il *menage* familiare, dall'orario dei pasti alle uscite domenicali agli argomenti di conversazione domestica» Questa donna «non persegue altri valori che non siano la cura della casa e del marito non ha interessi desideri aspirazioni proprie ed autonome Non interessi di svago di amicizia professionali sociali e politici, culturali» È una tale donna «vive il suo ruolo con tanta aderenza e partecipazione che la si può ritenere senz'altro tranquilla e felice In essa il pubblico televisivo e fortemente sollecitato a identificare un'idea le piuttosto facile e scontata di femminilità»

È in sintesi quanto emerge dall'indagine del CIF E non v'è bisogno di aggiungere quali siano i rischi di una proposta che vorrebbe trasformare in signore Maigret tutte le donne d'Italia

**Dario Natoli**

Un altro temibile aspetto dell'inquinamento dell'ambiente

# La tirannia dei rumori

**Fra le malattie che ne derivano perdita della memoria, indebolimento delle capacità di coordinamento, aritmie, aumento della pressione sanguigna — I danni sono causa di nuovi profitti per le grandi industrie private — Non è il prezzo inevitabile del progresso: è la direzione dello sviluppo che è sbagliata**

Inquinano l'ambiente quanto un detersivo nell'acqua o lo smog nell'aria i rumori secondo gli scienziati possono determinare nell'uomo disturbi di vario tipo dalla perdita di memoria a disordini cardiaci Nelle grandi città, il caos del traffico e anche una fonte di [illegible] a volte intollerabile sempre logorante per i nervi dei cittadini

Una motocicletta che alle due di notte attraversa Roma da Montesacro all'EUR sveglia in media — dicono i tecnici — centomila persone Un'auto rombante farà l'anno doppio E del resto sappiamo tutti benissimo che non esiste notte in cui ci siano solo una auto e una «Honda» per le vie di una città Il fenomeno poi non riguarda solo le grandi metropoli ma e addirittura più grave nelle città piccole che con la loro struttura prevalentemente medioevale le stradine strette e i cortili creano casse di risonanza molto efficaci

Profeta involontario della battaglia contro l'inquinamento sonoro Leopardi scrisse «Sovrumani silenzi e profondissima quiete io nel pensier mi fingo» Appunto bisogna fingerseli E se era vero allora a Recanati oggi perfino la immaginazione e il ricordo del silenzio per chi abiti, poniamo a Piazza Castello a Milano o a Largo Cavalleggeri a Roma sono diventati vaghi e quasi impossibili Dunque oggi siamo sommersi dai rumori che fanno molto più danno di quanto si pensi

Uno dei luoghi comuni più diffusi e più errati e che il rumore sia effetto inevitabile del progresso Si fa nella mente una equivalenza semplice quanto superficiale «Mio nonno non sentiva questi rumori perche la società era più arretrata non esisteva il motore a scoppio non c'erano i jets» e via dicendo In realtà i rumori sono sempre esistiti e sono sempre stati fastidiosi Sui giornali ottocenteschi di Roma si leggevano ogni giorno lettere di cittadini che protestavano per il rumore ossessivo delle ruote delle carrozzelle soprattutto di notte lungo le vie selciate con i tradizionali «sampietrini» Ancora oggi se si va verso l'una di notte o all'alba a via della Lungara la ruota della carrozzella che per circa dieci minuti percorre il «rettifilo» da un suono ossessivo (intorno a via della Lungara nei vecchi vicoli stanno le ultime rimesse di cavalli e carrozze) Ma non è nemmeno in questo il nocciolo del problema perchè è indubbio che un tempo il rumore era nettamente inferiore rispetto a oggi anche nelle grandi città Il punto vero sta nel fatto che il progresso poteva e doveva essere «pilotato» in maniera diversa

## Si poteva provvedere

Si arriva così a una considerazione che investe il più generale discorso sul disordinato e cinico sviluppo di tipo capitalistico Parallelamente allo sviluppo della motorizzazione si poteva portare avanti uno sviluppo dei sistemi di attutimento dei rumori chi ha detto che una automobile debba fare *quel* rumore? E del resto chi aveva mai detto che non si potevano eliminare i gas emessi dalle nuove macchine di ogni tipo o che non si potevano rendere meno mortali lo strumento «automobile» o aereo»? Ora dopo anni di trionfalistica quanto cieca esaltazione delle civiltà «avanzate» queste cose si cominciano a dire e la collettività comincia a imporle

L'industria automobilistica e motociclistica poteva provvedere in tempo per il rumore e la sicurezza esattamente come poteva provvedere contro l'inquinamento dell'aria l'industria metalmeccanica o contro quello dell'acqua quella dei detersivi Ma questo — come la protezione della salute dei lavoratori — implica costi aggiuntivi che non «rendono» immediatamente che non danno profitto a breve termine anche se ne danno molto a termine lungo Ed e qui che la cieca corsa capitalistica (non del progresso) non consente scelte intelligenti

Il problema del rumore è quindi innanzi tutto legato alle scelte delle industrie che producono gli aggeggi che quel rumore provocano Ma e veramente un problema così grosso? Ormai abbiamo capito abbastanza che appena mettiamo il naso fuori di casa ci riempiamo i polmoni di ossido di carbonio anidride solforica silicio carbone e via elencando Anche sui cibi e le acque adulterati sappiamo parecchio Dei rumori non abbiamo invece ancora coscienza anche se inquinano l'ambiente quanto un detersivo nell'acqua o lo «smog» nell'aria

Una commissione tecnica istituita in Francia nel 1957 ha fatto questo elenco dei mali causati da rumori lesioni dell'apparato auditivo modificazione delle onde rilevate dall'elettroencefalogramma perdita della memoria indebolimento delle capacità di coordinamento instabilità mentale nevrosi ossessioni Poi i medici hanno diagnosticato qualche altro male variazioni metaboliche che influiscono sulla composizione del sangue (perturbazioni del sistema nervoso simpatico) disordini cardiaci e digestivi Lo apparato cardio vascolare reagisce al rumore assordante alterando il ritmo delle pulsazioni e causando tachicardia I rumori aumentano la pressione sanguigna perché hanno effetto vasocostrittore rallentano il transito intestinale e — a parte l'ovvia insonnia che provocano — i rumori di tutta una giornata abbassano nel soggetto la vista nelle ore del crepuscolo questa «riduzione» di capacità del nervo ottico dura poi per tutta la notte e può giungere fino a creare modificazioni della capacità di individuare colori e distanze Infine il rumore incide anche sull'equilibrio ormonale

## Aspettando al semaforo

A questo siamo quindi Mentre aspettiamo che il semaforo diventi verde per attraversare la strada sentiamo scatenarsi venti trenta e più *clacson* assordanti e altrettanto inutili ai fini pratici nel frattempo arriva una ambulanza che ha innestato una sirena di [illegible] potenza che — pochi lo sanno — se colpisce con certi angoli di incidenza e da vicino può provocare sordità completa temporanea o permanente Il sottofondo usuale dei rumori che ascoltiamo senza nemmeno accorgercene durante la intera giornata cento anni fa si ascoltava solo in precise e limitate occasioni un viaggio in treno o due ore a sentire qualche baritono e soprano all'opera Di fatto abbiamo perso — almeno gli urbanizzati — la vera dimensione del silenzio non ce lo ricordiamo più e quindi se messi a dormire in una casa di campagna con [illegible] o qualche lontano gracidare di rana o canto di grilli avvertiamo insonnia

La civiltà dei rumori naturalmente ha creato noi «civilizzati» a sua immagine e somiglianza Quella che era una «dimenticanza» utile all'industria perché evitava spese suppletive e diventata una bandiera con l'ausilio della pubblicità Ecco così le ditte automobilistiche reclamizzare e fabbricare apposta motori rombanti ecco i *clacson* a sirena a musichetta a frastuono puro e semplice costruiti apposta

La nevrosi galoppante fa degli utenti e consumatori di questi e di altri beni (radio a *transistors* televisione) i primi e autolesionisti fautori di questo mondo sonoro E quindi un circolo vizioso senza speranza di uscita?

Facciamo un esempio concreto A Largo Cavalleggeri a Roma un quadrivio infernale in dieci minuti per quattro volte (e la cosa si e ripetuta orologio alla mano per un'ora intera presa a campione di una situazione «normale») circa cinquanta *clacsons* dei più vari e pittoreschi si sono scatenati contemporaneamente C'e certo una ragione precisa un semaforo complicato una linea d'arresto delle automobili troppo avanzata per cui le prime macchine non «vedono» il verde mentre lo vedono quelle dietro Ma al di là di questo al di là anche della indifferenza del vigile che sta lì e considera «normale» (gli e stato chiesto) quel rumore c'e la voluttà di quelle decine di automobilisti che appena possono si avventano letteralmente sul loro *clacson* unica voce personale che evidentemente riescano a fare sentire in questa democrazia nevrotizzata Ed ecco proprio intorno a quel quadrivio che le case si dividono in due categorie quelle affittate a prezzi irrisori perche occorre farci «i lavori» e quelle affittate a prezzi altissimi perche i lavori in questione li ha fatti il padrone di casa diversamente le case li non sono abitabili di fatto In che cosa consistono questi *lavori*? In impianti privati di dissonorizzazione dai costi altissimi e appaltati dalla Montedison e da altre ditte simili doppi vetri polisterolo camere «zitte» nell'intercapedine fra i vetri infissi in acciaio malamente inseriti nei vecchi palazzotti del primo novecento

Come avviene per lo smog o per le acque inquinate la industria privata si prende in appalto anche il lavoro che deve servire a rimediare ai danni che ha provocato E qui nasce il dubbio come mai potrà essere tagliata la radice di quei danni se proprio quelli sono diventati origine di nuovi profitti? E una spirale inarrestabile se non si interviene anche in questo campo con riforme energiche e con un controllo deciso del potere pubblico e collettivo sui folli progetti dei profittatori privati Controllo (per quanto riguarda i rumori) sulle industrie di automobili e di motociclette controlli per i *clacson* e il loro uso (si potrebbe standardizzarli su due tipi mi e stato detto uno per autostrade e fuori città e uno per città che rappresenti solo un brevissimo segnale e così si potrebbero più facilmente multare i trasgressori) controllo sui costruttori edili che fanno pareti di carta velina per rucare sui costi

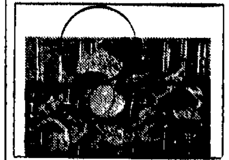
Ancora in parte palliativi naturalmente visto che il cancro vero sta nella motorizzazione privata che regge — piede di argilla per un colosso sempre più malato — l'economia fondamentale dei paesi capitalistici ma comunque qualcosa

In Francia la questione «rumore» ha provocato in questi giorni una riunione ristretta presieduta da Pompidou e la decisione di prendere molteplici articolati e drastici interventi In Italia [illegible] è fatto di meno per le [illegible] si è solo costituito un «laboratorio» di verifica dei rumori di auto moto eccetera Il Codice italiano prevede arresto fino a tre mesi o multa di 24 mila lire per chi disturba la quiete pubblica Ma chi applica le leggi? Le applicano i commissari di PS che si scatenano a arrestare con quell'articolo del codice in mano un ragazzo con i capelli lunghi che suona la chitarra o le ragazze e i giovanotti di Piazza Navona

**Ugo Baduel**

i Garzanti di novembre
In edicola e in libreria

Marangoni
Saper vedere



Il classico manuale per imparare a «leggere» un opera d arte
Due volumi ciascuno L. 600

Patti
Un bellissimo novembre
La storia poetica e tragica di un amore scabroso
L. 600

Slaughter
Affinché nessuno muoia
Nell'America degli anni trenta gli ideali e le lotte di un giovane medico
L. 600

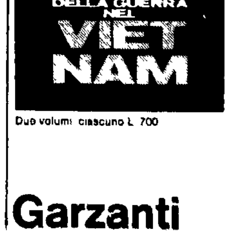
Golon
Il cuore degli animali selvaggi
Le straordinarie esperienze africane del famoso romanziere autore di Angelica
L. 600

Benzoni
La vendetta di Catherine
Il quarto romanzo della guerra e dell'amore di Catherine nella Francia di Giovanna d'Arco
L. 600

Spillane
Venditori di morte
Tiger Mann la controspia
L. 400

Il più esplosivo documento politico dei nostri giorni.

The New York Times
I documenti del Pentagono




Due volumi ciascuno L. 700

Garzanti

Sul giornale dell'Unione degli scrittori discussione tra i lettori

# POLEMICHE SULLO SPORT SOVIETICO

**Sotto accusa « la smania di diventare campioni » - Gelati contro l'arbitro - « Lo sport non si fa davanti al video » Rapida inchiesta tra un gruppo di studenti: chi sono Jascin e Kurciatov? - Il carattere di massa dello sport**

**Dalla nostra redazione**

MOSCA *novembre*

Processo allo sport nelle pagine dell'organo dell'Unione degli scrittori *Literaturnaia Gazeta* I lettori scrivono «Tutti gli sportivi vogliono diventare campioni» «Gli atleti con le loro smanie agonistiche stanno uccidendo lo sport» «La passione per il gioco porta ad uno sviluppo unilaterale della personalità e all'impoverimento dei sentimenti umani» «Il calcio e divenuto una rissa!» E inoltre «I campioni vengono esonerati dal lavoro se sono operai oppure ottengono [illegible] degli esami se sono studenti»

Le denunce non sono casuali Da tempo nel mondo dello sport negli ambienti delle organizzazioni sociali e ricreative il tema viene dibattuto ma mai come in questa occasione le denunce erano state così severe

Comincia una insegnante di Leningrado Nina Romanova «Tutti vogliono diventare campioni e questa smania porta [illegible] la gente Ricordate? Dopo la Rivoluzione non c'erano campioni ma l'educazione fisica e lo sport erano [illegible] Ora invece domina l'aspirazione a diventare il primo [illegible] in tutte [illegible] tutto [illegible] ambizioso [illegible] dio»

Di parere opposto è un ingegnere di Baku Ismail Siltikov «Ma perche prendersela tanto con lo sport e con gli sportivi? Lo sport non solo rende l'uomo fisicamente perfetto ma gli insegna anche precise norme di condotta lo educa al collettivismo lo indirizza sulla strada dell'assistenza reciproca»

«La bellezza dello sport — ribatte il poeta lituano Alghimantas Mikuta — può portare a considerare le attività agonistiche come *feticci* di una nuova società Facciamo alcuni esempi attualmente gli studenti scolari o universitari che stanno [illegible] ritengono indispensabile conoscere ogni aspetto della vita dei maggiori atleti Tutto ciò non dovrebbe destare preoccupazione se si trattasse di un normale interesse nei confronti di persone che svolgono una attività pubblica Invece troppo spesso si verifica che accanto al interesse si manifesta una mancanza di intelletto Uno psicologo moscovita col quale ho avuto modo di discutere il problema mi ha detto che su quaranta studenti medi da lui interrogati tutti sapevano molto bene chi era Jascin ma solo tre conoscevano il nome di Kurciatov il grande scienziato

Il problema [illegible] il poeta esiste anche se [illegible] Mikuta [illegible] non hanno forza [illegible] nel dedicarsi allo sport vero e proprio [illegible] di individuare nel tifo un surrogato Avviene così che nel pieno di una giornata lavorativa si [illegible] lunghe e [illegible] l'incontro di calcio del giorno prima Non solo ma anche nelle scuole si registrano seri problemi gli studenti non si impegnano nello studio per tutto il periodo del campionato di hockey il tifo infine fa brutti scherzi l'anno scorso a Kaunas ho visto gli spettatori lanciare nello stadio gelati contro i giocatori e contro l'arbitro»

Ma c'e un altro fatto che preoccupa «La smania di diventare campioni sta contagiando lo sport [illegible] nello stesso tempo [illegible] che prima non esisteva» «I campioni — scrive il poeta lituano — vengono esonerati dal lavoro se sono operai o dagli esami se sono studenti Godono poi di altri privilegi Questo clima [illegible] crea un mito nei giovani [illegible] portati a pensare che lo sport può anche offrire dei beni materiali Le conseguenze di questa illusione [illegible] imprevedibili perche dopo aver percorso x chilometri di corsa o nuotato x metri il giovane si trova di fronte il bivio campione o atleta normale Così dopo una lunga carriera sportiva dovrà [illegible] in altro lavoro [illegible] allenatore [illegible] trenta [illegible] riesce ad apprendere un nuovo mestiere»

Ma non basta la denuncia del poeta lituano estende anche a coloro che si credono sportivi stando comodamente in casa «Da quando il video e divenuto l'altare di la famiglia — scrive Mikuta — non c'è più senso per molti andare allo stadio Ed e con questa mentalità che noi ci stiamo allenando da tutto ciò che costituisce l'essenza dello sport la gioia di una azione fisica disinteressata»

Al poeta risponde Gleb Goriscin uno scrittore di Leningrado «E ingenuo — egli scrive — credere che l'accrescimento della forza muscolare possa incidere sullo sviluppo intellettuale Lo sport infatti non e un fatto autonomo e non svolge un ruolo decisivo nella formazione della personalità «Inoltre — aggiunge Goriscin — devo dire che dissento profondamente da quanto ha scritto la compagna Romanova Come si fa infatti a sostenere che lo sport non deve avere i suoi campioni [illegible] senza [illegible] Jascin? E del resto come potremmo pensare all'arte senza fare riferimento a dei grandi nomi ad una Ulanova o ad un Richter ad esempio? I campioni nascono da un movimento di massa e [illegible] carattere di massa di questo movimento sarebbe impossibile senza i campioni senza gente cioè capace di fornire agli altri esempi entusiasmanti Si dice inoltre che il calcio e una rissa Ma non raccontiamo fandonie! La violenza il calcio sporco sono fenomeni estranei alla nostra vita e se qualche cosa ha a volte turbato gli incontri i match agonistici non si può gettare la colpa sull'intero mondo sportivo

**Carlo Benedetti**

## Aperto a Roma il Congresso nazionale della pubblicità

Si è aperto ieri pomeriggio nel palazzo del Campidoglio a Roma il Congresso Nazionale della Pubblicità

Il Congresso organizzato dalla Confederazione Generale Italiana della Pubblicità un organismo che unifica tutte le attività pubblicitarie nazionali e stato aperto dal Presidente dott Remo Cortopassi e si è avviato subito dopo con la prima relazione del prof Remo Franceschelli Il nuovo codice di lealtà pubblicitaria e con quella del prof Giuseppe Parenti che ha parlato sul tema «La pubblicità per lo sviluppo economico e sociale degli anni 70»

LIBRERIA E DISCOTECA RINASCITA
Via Botteghe Oscure 1-2 Roma
Tutti i libri e i dischi italiani ed esteri